

Evasione, quasi 5 milioni accertati in dieci anni

I dati di Palazzo Frizzoni: Bergamo è il primo capoluogo in Italia per importo pro capite recuperato

5,5

milioni di evasione sulla Tari, la tassa sui rifiuti, accertati dal Comune di Bergamo negli ultimi cinque anni

Il Comune di Bergamo fa scuola sulla lotta all'evasione fiscale. E lo può fare forte dei dati. Negli ultimi dieci anni, anche grazie alla collaborazione con l'Agenzia delle Entrate, è stata accertata evasione per 4 milioni e 800 mila euro. «Una somma importante — dice il vicesindaco e assessore al Bilancio, Sergio Gandi —. Quella cifra corrisponde a quanto si spende in un anno per la cultura». Le risorse accertate sostengono la parte corrente del bilancio e hanno anche concorso, negli ultimi anni, ad arginare il disavanzo economico. «Ma il rafforza-

mento della lotta contro la frode e l'evasione fiscale — dice il vicesindaco — non è solo una questione di entrate, ma anche di equità sociale».

Anni fa al Comune rimaneva solo una parte dell'evasione accertata sui tributi statali (inizialmente il 33%, poi il 50%). Oggi gli resta il 100%. «Questa misura viene prorogata di volta in volta. Credo invece — dice Gandi — che dovrebbe diventare strutturale, è la nostra richiesta al ministero». E Bergamo è al quarto posto in Italia per somme accertate, se si considerano i valori assoluti. Al primo posto c'è



Abbiamo recuperato risorse pari a quanto spendiamo in un anno di cultura

Sergio Gandi
vicesindaco

Milano (con 10,8 milioni), poi Genova (6,9 milioni) e Torino (5,9 milioni). Nelle prime 25 città anche Lovere, al 17esimo posto, con 884 mila euro di accertato dal 2014, e Scanzorosciate, al 24esimo, con 70 mila euro solo nell'ultimo biennio. Bergamo è invece il primo capoluogo italiano per l'importo pro capite recuperato, pari a 39,78 euro.

Gli uffici utilizzano diversi metodi per scovare evasori, dall'analisi dei numeri sulla base delle indicazioni del redditometro all'indagine persino sulle pompe funebri. «Un settore — dice Gandi — dove

c'è tanto sommerso». Il Comune lavora anche per individuare soggetti e aziende che vivono e operano in Italia, ma con una residenza fittizia all'estero per godere di un regime fiscale più vantaggioso. «Come facciamo? Fermiamo auto con targa straniera per fare i controlli», dice Gandi.

L'incrocio dei dati
Gli uffici controllano le auto con targhe straniere, persino l'attività dei funerali

Gli uffici — che dal 2016 collaborano con la Guardia di finanza — fanno anche verifiche sulle strutture ricettive, incrociando i dati sull'imposta di soggiorno.

«La partita più grossa in termini di accertamento — dice Gandi — è quella dell'Imu». In cinque anni ha portato al Comune oltre 16 milioni. Sulla Tari, invece, sono stati accertati 5,5 milioni in cinque anni. E Bergamo — dove in quattro anni sono stati notificati oltre 43 mila atti — è tra i capoluoghi con il minor tasso di evasione della Tari (al 5%). (s.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Case per turisti, ora scattano i controlli

Multa da 4 mila euro

Il blitz della questura in Malpensata. Verifiche sul web

Un controllo iniziato per caso apre nuove prospettive nell'attività di accertamento sul territorio della divisione Pasi (polizia amministrativa e sociale) della questura. Durante alcune verifiche su un locale pubblico di via Carnovali, gli agenti in servizio hanno notato una serie di persone entrare e uscire da un condominio della Malpensata, alcune con trolley e borse al seguito. Per scrupolo è quindi scattato il controllo all'interno dell'immobile e in particolare in un appartamento di proprietà di un cinquantenne peruviano: evidente il via vai di visitatori e turisti, senza che ci fosse il proprietario sul posto, almeno in un primo momento.

La divisione Pasi ha quindi proceduto, in base all'indirizzo del condominio, a fare una ricerca su uno dei più noti portali dedicati a chi vuole affittare camere o appartamenti, Airbnb: sul sito è stata trovata una pagina dedicata all'appartamento controllato in Malpensata e a quel punto so-



Le sanzioni Per un bar ristorante di via Previtali verbale da 8 mila euro

no scattate le verifiche sulla regolarità dell'attività di affittacamere, che prevede fondamentalmente due passaggi: la segnalazione certificata di inizio attività (Scia) in Comune e, man mano si ricevono i

I fatti

Il via vai di turisti con trolley notato durante i controlli su un locale pubblico

clienti, la comunicazione alla questura di tutti i dati identificativi delle persone che vengono ospitate, come accade per gli hotel e tutte le altre strutture ricettive, secondo le norme antiterrorismo. Gli uffici di Palazzo Frizzoni hanno dato un riscontro alla divisione Pasi della questura, spiegando che non c'è mai stata nessuna Scia, presentata dal titolare dell'appartamento in Malpensata. In più, in via Noli, non è mai arrivata nessuna comunicazione sugli ospiti

della struttura, in tutto quattro camere affittate anche contemporaneamente, in base alle richieste. La polizia ha quindi staccato una multa da 4 mila euro per tutte le violazioni, con annessa segnalazione all'Agenzia delle Entrate per valutare profili, eventuali, di evasione fiscale.

Dopo il caso della Malpensata, e vista l'impennata turistica degli ultimi anni a Bergamo, la questura procederà con i controlli, nel modo più lineare possibile: verifichi sui siti principali, come Airbnb, e poi sul posto, appartamento per appartamento, per capire se tutto è in regola o meno.

Proseguono, intanto, gli accertamenti sui locali pubblici (nel 2019 le licenze sospese dal questore sono state 18 contro i 4 casi, in tutto, del 2018). Al titolare del bar-ristorante «El Punto de Encuentro» di via Previtali, è stata notificata una sanzione da 8.232 euro, per una serie di violazioni: la somministrazione di alcolici oltre le 3 del mattino, orario previsto dal regolamento comunale, la mancata esposizione al pubblico degli orari di apertura e chiusura, dei listini prezzi e della licenza. Nessun provvedimento, invece, per il bar di via Carnovali dove c'era in corso il controllo prima di procedere sull'affittacamere: ma su 21 clienti ne sono stati identificati 12 con precedenti penali.

Armando Di Landro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

● Per aprire un'attività di affittacamere, per esempio tramite Air Bnb, è necessario segnalare al Comune l'inizio attività

● In più, come per qualsiasi albergo o hotel, è necessario comunicare alla questura i dati identificativi di tutti gli ospiti, per le norme anti terrorismo

Meteo e conseguenze

Vento fino a 135 all'ora Impianti da sci chiusi, incendi più pericolosi

In piazza Dante i teli di copertura e protezione del cantiere sono stati letteralmente strappati. A Treviglio i vigili del fuoco hanno dovuto intervenire in viale Ortigara per controllare lo stato del tetto del supermercato U2. E ancora, le stazioni sciistiche hanno avuto non pochi problemi: chiusi in mattinata gli impianti del Monte Pora e per tutta la giornata anche quelli di Valtorta-Piani di Bobbio. Tutto a causa del vento, che ieri si è fatto notare parecchio, rendendo il cielo ancora più limpido (classica giornata in cui da Bergamo lo sguardo può arrivare fino a Milano), ma provocando anche qualche danno. Un vento forte, che sull'Arera ha soffiato fino a 135 chilometri orari, mentre al Rifugio Curò c'è stata una segnalazione di 100 all'ora. Raffiche forti, soprattutto in alta quota: la scelta delle società di gestione degli impianti è stata precauzionale, per evitare guai e disagi ai turisti. Ma sul territorio ci sono stati altri problemi: a macchia di leopardo, in provincia, ci sono stati alberi caduti e tegole volate via dai tetti, comunque non del tutto scoperti. In piazza Dante, attorno alle 11.30, i carabinieri che



uscivano dalla Procura, e poi gli agenti della polizia locale, hanno inseguito e tentato di riposizionare i teloni attorno al cantiere per la riqualificazione dell'area, dove sono stati tagliati gli alberi da pochi giorni. E a Castel Rozzone (foto) i vigili del fuoco sono stati costretti a intervenire in tutta fretta per evitare che le conseguenze di un incendio degenerassero, proprio a causa del vento che avrebbe potuto far propagare le fiamme più velocemente del solito: il rogo è divampato nell'area della Rot-Berg srl di via Manzoni, un'azienda che gestisce e rivende scarti di materiali ferrosi. Un incendio causato, molto probabilmente, da residui di olio che erano rimasti su un ammasso di trucioli di metallo. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Dalmine che, con più getti d'acqua, sono riusciti a contenere l'incendio nel giro di un'ora e mezza. L'area è stata rimessa in sicurezza e controllata a vista dai titolari dell'azienda per tutta la giornata. Il vento forte ha continuato a soffiare fino al tardo pomeriggio di ieri: le previsioni meteo, per oggi, indicano ancora cielo sereno, senza precipitazioni, e ancora vento, che dovrebbe comunque essere più debole di quello di ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ubi, votai la lista 1 perché era un ordine» Ma gli altri soci scelsero liberamente

Ha guidato per 500 chilometri, dormito in automobile, testimoniato, e poi è tornato a Bolsena. Franco Rossi, 78 anni, venne già a Bergamo per l'assemblea Ubi del 2013, ora al centro del processo. Dice che avrebbe preferito la Lista 3 (Resti), ma votò per la Lista 1 (istituzionale) «perché erano gli ordini». Glielo disse il direttore di filiale — è la sua versione — perché se avessero vinto gli avversari, le filiali del centro-sud sarebbero sparite. Ordine, consiglio, suggerimento? Non è solo semantica ma anche sostanza, come conferma l'insistenza delle parti a chiarire bene. «Per me era più di un suggerimento», l'ha vissuto Rossi. Altri testi su



Nel 2013 L'assemblea Ubi

19 dicono, invece, di aver scelto dopo aver sentito gli interventi, essere andati con le idee già chiare perché «squadra che vince non si cambia», aver votato come il compagno di sedia. Sono arrivati anche

da Roma, Taranto, Potenza. Diversi gli over 75 anni, un paio ottantenni. C'è chi ha vissuto la trasferta del 2013 come una gita. Uno si fece «una passeggiata in Città Alta» prima di votare a caso. Tutti viaggiarono e soggiornarono a spese di Ubi. Ma un conto è che la banca si fosse mossa solo per favorire la partecipazione all'assemblea, come sostengono le difese. Un conto è che avesse pilotato i voti a favore della lista uscente, come contesta il pm Paolo Mandurino. Chi andò in assemblea portò delle deleghe: un socio riferisce di averle ricevute sul pullman. Chi non andò, lo lasciò per lo più in filiale e senza conoscere il proprio delegato.

Per un'insegnante di Reggio Calabria risulta aver votato Francesca Pizzi. «Cioè Francesca Faissola, moglie dell'allora presidente del Consiglio di sorveglianza (decaduto ndr)», ha fatto presente l'avvocato Daniele Loglio, per le parti civili. Tre testi dicono di non aver rilasciato deleghe, ma risulta il contrario: per l'accusa, sono false. Ora si avvicina il momento degli imputati. Mancano 27 testimoni del pm (per 15 over 75 ha ottenuto di acquisire i verbali). Poi, il 18 febbraio, parleranno Andrea Moltrasio e Gianni D'Alò. Il giorno dopo, si potrebbe partire con i testi della difesa, che ha in serbo dei consulenti statistici. (g.u.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le date

● Il 18 febbraio verranno sentiti gli ultimi 27 testimoni dell'accusa

● Poi parleranno Andrea Moltrasio e Gianni D'Alò

● Il 19 potrebbero iniziare i testimoni delle difese